Tesseriamoci
IL CONTRIBUTO DI OGNUNO DI NOI È FONDAMENTALE

Leggiamo
L'ANTOLOGIA 300° SAN GENNARO
A PAGINA 4

Partecipiamo
ALLE PROSSIME INIZIATIVE
A PAGINA 18

SERIE IV N. 15
Dicembre 2022 - Giugno 2023

Disegno di Raffaela De Nicola

SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO DI CERRETO SANNITA APS
1881
82032 CERRETO SANNITA (BN)
Via Felice Cavallotti
CF 90003400620

Scannerizza questo codice per vedere i numeri a colori del giornalino della Società Operaia

Grande successo di pubblico per la presentazione dell'antologia curata dalla nostra Società Operaia

Un'ondata di partecipazione per il libro

"Ecclesia S. Januarii 3.0"

Bagno di folla per la presentazione dell'antologia dedicata ai tre secoli di vita della Chiesa di San Gennaro, Monumento nazionale e sede, dal 1998, del Museo civico di arte sacra. Un grande successo per la nostra Società Operaia che ha curato la realizzazione del libro e l'organizzazione della presentazione. «*Chiedo scusa* – dice il nostro presidente - *ai tanti soci che in questi giorni mi hanno detto di non essere riusciti ad intervenire a causa della chiesa e della piazza piene di persone. Tutta questa partecipazione è stata per noi una bella sorpresa, se l'avessimo saputo prima avremo scelto una location ancora più grande e capiente*». Numerosi sono stati i riscontri social dell'evento, i messaggi di congratulazioni e le telefonate. Non sono mancate anche alcune lettere cartacee come quella scritta dal geometra Angelo Parente (pag. 6). «*Non ho mai visto così tanti cerretesi partecipare ad un evento culturale*» è stato il commento a caldo del nostro socio dott. Lucio Rubano che è stato uno fra i fautori della nascita del Museo civico di arte sacra. «*Vi faccio i complimenti, non mi aspettavo una così grande partecipazione*» ha commentato lo storico cusanese Vito Antonio Maturo. «*Mai vista una presentazione di un libro così partecipata*» ha affermato la professoressa Rosa Cofrancesco. La Società Operaia ringrazia ogni singolo partecipante e tutti i sottoscrittori.

NOTIZIE DALLA SOCIETÀ OPERAIA: PAGINE 2-7
ARTICOLI SCRITTI DAI SOCI: PAGINE 8-18
I SOCI SCOMPARSI IN QUESTI MESI: PAG. 19

NOTIZIE DALLA SOCIETÀ OPERAIA

È tornato pienamente il "Natale in Società"

L'edizione 2022 del "Natale in Società" è stata caratterizzata dal ritorno di tutte le iniziative in presenza: oltre ai laboratori per bambini si sono tenute anche delle tombolate che hanno visto molti partecipanti. Il 6 gennaio, come da storica tradizione, è arrivata la befana accolta con gioia da tutti i bambini.

Le iniziative per le emergenze all'estero

La nostra Società Operaia ha partecipato alle raccolte per le popolazioni colpite dalla guerra in Ucraina e dal Terremoto turco-siriano. Il 14 gennaio nella chiesa della comunità greco-cattolico ucraina il nostro presidente ha partecipato ad una veglia per la pace.

Per l'alluvione in Emilia Romagna

Anche per l'Emilia Romagna la solidarietà della nostra SOMS non è mancata. È stata promossa la partecipazione dei soci ad una serie di raccolte fondi pubbliche.

Tanti laboratori per tutti i gusti

Durante gli ultimi mesi in Società si sono tenuti tanti laboratori dedicati sia agli adulti che ai bambini. Ceramica, lavori ai ferri, uncinetto, lingue straniere, realizzazione di oggettini e regali: tante esperienze dinamiche che hanno reso la nostra SOMS una delle più attive associazioni del circondario.

Tanti lavori in giardino

Nel periodo invernale sono state effettuate delle potature nel giardino curate dall'esperto Rocco Di Paola. Purtroppo, durante questi interventi manutentivi, i due principali alberi sono stati trovati in gravi condizioni. La "palma" aveva l'interno marcio: a causa della sua altezza e del pericolo di crollo è stato deciso di abbatterla. Il pittosporo lato corso è stato invece attaccato da una colonia di vermi. Speriamo in una sua ripresa.

UN AIUTO PER L'EMILIA ROMAGNA

La Regione ha attivato una raccolta fondi per sostenere le persone e le comunità emiliano-romagnole che sono state colpite dall'alluvione.

Intestatario: Agenzia Prot. Civile dell'Emilia Romagna
Iban: IT69G0200802435000104428964
Causale: "ALLUVIONE EMILIA-ROMAGNA"

Guarda i video delle principali iniziative realizzate dalla Società Operaia: inquadra il codice per entrare nel nostro canale YouTube

Foto e notizie vengono pubblicate quotidianamente nella nostra pagina Facebook: non dimenticare di cliccare "mi piace" e seguire la pagina

La nostra SOMS ha partecipato al Tavolo di lavoro presso la Regione Marche

Il 15 febbraio si è tenuto un tavolo di lavoro presso la presidenza del Consiglio regionale delle Marche alla presenza del presidente Dino Latini. Hanno partecipato le principali SOMS italiane: c'era anche il nostro presidente Adam Biondi che ha interloquito con il presidente Latini raccontando l'esperienza della Società operaia cerretese. La Regione Marche ha assunto l'impegno di sensibilizzare il Governo sulle modifiche legislative necessarie al mondo del Mutuo Soccorso.

Si è concluso il Corso base di lingua inglese

Il 28 giugno c'è stata in Società l'ultima lezione del corso base di lingua inglese tenuto dalla dott.ssa Diana Civitillo. Grande soddisfazione per l'insegnante e per tutti i partecipanti. Coloro che sono stati presenti almeno all'80% delle lezioni hanno ottenuto l'attestato di partecipazione durante un'apposita serata caratterizzata da simpatia e convivialità. Per settembre è previsto un altro corso di inglese; è in cantiere anche un corso di spagnolo: gli interessati possono cominciare a comunicarlo al vicepresidente Giuseppe De Nicola presso la sua edicola in piazza San Martino. In un secondo momento uscirà la locandina con i dettagli organizzativi.

Gli incontri sul lavoro e sugli ultimi

La nostra Società Operaia ha partecipato attivamente alla serie di tre dibattiti sulle problematiche del mondo del lavoro promosse dalla Scuola Diocesana di Impegno Socio Politico. Una nostra delegazione è intervenuta anche al convegno promosso dall'Associazione Giuristi Cattolici Italiani dedicato alle tutele giuridiche degli ultimi.

1° maggio in fabbrica con il vescovo

In occasione della Festa del Lavoro e dei Lavoratori una nostra delegazione è intervenuta all'incontro organizzato dalla diocesi in una fabbrica di S. Salvatore Telesino.

Si è tenuta la cena sociale

Domenica 25 giugno si è tenuta nel giardino sociale la cena di chiusura del semestre con contestuale discussione sulle prossime iniziative. Ringraziamo tutti i partecipanti per la presenza e per la bella compagnia.

Seguici su Facebook

"Società Operaia" è stato stampato grazie a:

CARTOLIBRERIA RINASCIMENTO

Corso Carafa n. 69 - Cerreto Sannita (Bn)

Contatti: 0824 190 4012 - 320 568 7521

cartolibreria.rinascimento@gmail.com

L'antologia dedicata ai 300 anni dalla fondazione della Chiesa di San Gennaro: le impressioni dei partecipanti

"Sono stato bene: due ore volate in fretta"

La Chiesa di San Gennaro di Cerreto Sannita a 300 anni dalla sua fondazione. Una antologia collettiva, fatta bene... ricca di storia, di immagini (complimenti per le foto), poesie in dialetto cerretese, e tanto altro.

Complimenti a tutti gli autori, ed a tutti quelli che hanno collaborato per la riuscita della manifestazione.

Ringrazio il Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita Adam Franklin Biondi il Vice Presidente Giuseppe Pino De Nicola, tutto il Direttivo, tutti i Soci per avermi invitato.

Il Presidente Adam Biondi, mi ha concesso alcuni minuti ma non sono abituato al pubblico, mi emoziono facilmente.

Per me è più facile scrivere che parlare.

Sono stato bene, 2 ore volate in fretta, senza monotonia, senza pesantezza, e soprattutto insieme a delle persone molto preparate.

Non sono un esperto di storia, sono un semplice ricercatore-collezionista, un curioso (forestiero), e vi dico che questa Chiesa merita tanta attenzione e tanto rispetto da parte della politica e delle Istituzioni.

È un gioiello che deve brillare di luce propria.

Ogni tanto una "leggera lucidata" non guasterebbe la sua bellezza...anzi.

E poi, il momento meraviglioso: pane e cerase, un bicchiere di vino, ed una stretta di mano.

Fratellanza, Onestà e soprattutto Lavoro.

Complimenti e Grazie a tutti.

Francesco De Vivo

La Società Operaia è grata al collezionista Francesco De Vivo perché ha donato al Sodalizio una antica mappa militare raffigurante l'area di Cerreto Sannita. La consegna è avvenuta durante la presentazione dell'antologia, lo scorso 18 giugno.

"Interesse palpabile... un encomiabile lavoro"

Nella chiesa di Santa Maria, palpabile l'interesse per la presentazione di un'opera, che sottolinea il livello culturale dei Cerretesi.

Gli interventi, per illustrare gli aspetti di un encomiabile lavoro, tutti degni di nota, hanno avuto un prosieguo nella chiesa di San Gennaro, dove non è mancato, per tutti, l'assaggio di " Pan e cerase ".

Non faccio nomi per il timore di dimenticarne qualcuno significativo, ma un plauso a Giuseppe Pino De Nicola , che, con immediatezza e disinvoltura, immortala i momenti salienti della vita cerretese, con i suoi scatti , e Adam Franklin Biondi , un giovane che abbina all'intelligenza il dono di ispirare simpatia e fiducia , istantanee.

Caro Adam, grazie per aver pubblicato la mia "Ciucciuett'la" nel volume. L'ho scoperto solo durante l'evento, anche se mia sorella mi aveva instillato qualche sospetto.

Vivo lontano da Cerreto da quasi mezzo secolo, ma il mio cuore batte tra la mia gente, tra i vicoli del mio Paese, in particolare " nmezz' a i ucenàt d' San Gennàr ", dove ho vissuto la mia giovinezza.

Un abbraccio a tutti.

Marinella Di Lella

DOVE TROVARE L'ANTOLOGIA

L'antologia è reperibile presso la Cartolibreria Rinascimento di Cerreto Sannita, le due edicole di Cerreto Sannita e il Caffè Meglio di San Lorenzello. È possibile richiedere alla Società Operaia spedizioni fuori zona, fino esaurimento copie.

Guarda il video integrale della presentazione dell'antologia: inquadra il codice per vedere il filmato

Vedi tutte le foto della presentazione: inquadra il codice per accedere all'album Facebook della presentazione

“Mi giunge voce di un fantastico successo”

Una serata ricca di emozione! Dal mio amato Paesello (invito tutti a visitarlo) mi giunge voce di un fantastico successo!

Ecclesia S. Januarii 3.0, antologia a cui ho avuto l’onore di partecipare insieme ad altri validissimi studiosi, racconta della Chiesa di San Gennaro a trecento anni dalla fondazione. Una perla rara, da saper proteggere, che ha il merito di aver riunito il potere dello Stato al potere della Chiesa. Una struttura ottagonale/ovale che termina con una cupola perfetta. Uno progetto che richiama i lavori del Vignola dotata di un pavimento dai colori classici ma di grande raffinatezza ed eleganza. Un tocco di ocra, di verde e di blu Cerreto ed il gioco è fatto. L’osservatore si immedesima nell’opera. Una orchestra basata sulla semplicità dei suoi miti e delle sue storie! Ecco cosa rappresenta per me San Gennaro.

Onorato di aver contribuito a questo progetto che è l’ennesima dimostrazione che “le belle iniziative” a Cerreto non mancano. Rammaricato di non essere stato fisicamente presente per impegni precedentemente presi, che mi hanno trattenuto lontano!

Grazie ad ogni singolo autore, ad ogni singolo partecipate, ad ogni singolo presente, a tutti coloro che hanno fornito il loro prezioso contributo a livello logistico ed organizzativo.

Grazie alla Soms ed al suo fantastico Presidente Adam Franklin Biondi per riuscire sempre in iniziative del genere. Grazie a te per aver coinvolto con semplicità diverse generazioni.

Grazie all’autore più giovane Lorenzo Fappiano per averci deliziato con il suo saggio ed i suoi studi sull’architettura della chiesa.

Grazie a tutti voi, nessuno escluso!

Viva le belle iniziative, viva la cultura, viva la Cerreto che resiste!!!

Andrea Ferrigno

Dall’introduzione del libro

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita, antica associazione cerretese fondata il 3 marzo 1881, ha deciso di celebrare l’importante ricorrenza dei 300 anni dalla posa della prima pietra della Chiesa di San Gennaro con una antologia collettiva, alla cui stesura hanno partecipato numerose persone.

Il titolo dato all’antologia è “Ecclesia S. Januarii 3.0”: Ecclesia in latino significa Chiesa, assemblea, comunità; S. Januarii ricorda la figura di San Gennaro ed è il titolo di un canto gregoriano redatto nel 1785 dal canonico cerretese Giuseppe Antonio Mastrobuoni; 3.0 sta ad indicare un’evoluzione delle ricerche sull’antico tempio ed i 3 secoli di vita della chiesa.

Come sfondo della copertina, il comitato esecutivo ha deciso di adoperare una foto dell’Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento. La scelta di quell’immagine in copertina ha lo scopo di sensibilizzare il lettore alla cura del nostro patrimonio architettonico ed artistico. La chiesa di San Gennaro è stata salvata dalla distruzione dopo tormentate vicende mentre la chiesa di San Giuseppe, con i suoi affreschi ed i preziosi altari laterali, versa ancora in uno stato di forte degrado. L’auspicio degli Autori di questo libro è che si possa intervenire celermente per salvare un altro importante gioiello della nostra Cerreto.

Si è deciso di suddividere questa antologia in cinque parti: la prima introduce al cuore del libro, contiene i saluti istituzionali delle Autorità civili e religiose e la prefazione della professoressa Giannina Iannotti, socia del nostro Sodalizio e qualificata docente che ha coltivato sempre profondo e attento interesse per la letteratura e l’arte.

La seconda parte è dedicata all’indimenticabile storico cerretese dottor Renato Pescitelli che ha consacrato la sua vita a ricostruire la storia di Cerreto Sannita, delle sue famiglie, dei suoi palazzi e dalle sue chiese. Viene riportata la trascrizione della monografia La Chiesa di San Gennaro Vescovo in Cerreto Sannita, pubblicata nel 1998 e redatta assieme alla adorata moglie dottoressa Luisa Montefusco, che ringraziamo per aver acconsentito alla pubblicazione dell’importante trattazione all’interno della presente antologia.

La terza parte raccoglie tutti i nuovi studi sulla chiesa di San Gennaro: il primo saggio, scritto dall’avvocato e consigliere della Società Operaia Andrea Ferrigno, è dedicato ai due coniugi fondatori della chiesa e al loro sogno; il secondo, compilato da Francesco Piccirillo, docente di Religione Cattolica presso il Liceo Classico e delle Scienze Umane “Plauto” di Roma, chiarisce il concetto di “santità” e ci fa conoscere la figura di San Gennaro; il terzo, redatto dal presidente della Società Operaia Adam Biondi, ci conduce attraverso la complicata questione dell’amministrazione della chiesa e del diritto di patronato sulla stessa; il quarto, scritto da Lorenzo Fappiano, laureando in Architettura presso l’Università degli Studi “Gabriele D’Annunzio” di Pescara, ci fa comprendere meglio l’aspetto originario del tempio e le modifiche subite nel corso dei secoli; il quinto, compilato da Luigi Di Cosmo, illustre ceramologo autore di numerose pubblicazioni scientifiche e Ispettore onorario dei Beni culturali, propone una nuova attribuzione della pavimentazione settecentesca della chiesa; il sesto, redatto da Giuseppe Zoschg, docente di Storia dell’Arte e Conservatore del Museo civico, ci descrive la chiesa come un’opera d’arte totale; il settimo, scritto dal Sacerdote e docente Don Edoardo Viscosi, storico parroco di San Martino, ci fa comprendere le vicende vissute dalla chiesa negli ultimi decenni, dai tentativi di riapertura al culto all’istituzione del Museo civico di arte sacra; l’ottavo, redatto dalla professoressa Elena Cofrancesco, autrice di numerosi testi riguardanti la parlata cerretese e le tradizioni locali, ci fa conoscere curiosità, proverbi e aneddoti legati alla figura e al culto di San Gennaro; l’ultimo saggio, elaborato da Giuseppe De Nicola, attento cultore di storia cerretese, e da Adam Biondi, ci porta alla scoperta della storia del misterioso Reliquiario calendario custodito nella chiesa.

La quarta parte del libro unisce foto, disegni, poesie e materiale inviato dalle tante persone che hanno risposto ad un apposito appello social lanciato dalla Società Operaia nel mese di agosto 2022. La quinta ed ultima parte forma un’appendice contenente lettere, telegrammi e articoli di giornale.

Le copie dell'antica cartolina donate dal collezionista Nicola Gentile ed un ricordo rievocato in una lettera

Oltre a messaggi social, email e telefonate di congratulazione, sono pervenute alla Società operaia di Cerreto Sannita anche tre lettere cartacee riguardanti l'antologia sulla Chiesa di San Gennaro. Fra queste ultime spicca quella scritta da un nostro concittadino che all'età di circa 94 anni, subito dopo aver letto il libro, ha deciso di sedersi alla scrivania e di scrivere al computer una lettera in cui ci parla del "momento mozzafiato" vissuto appena ha visto la cartolina che è stata donata ai partecipanti dal collezionista Nicola Gentile di San Lorenzello, che ringraziamo per il dono che ha voluto fare ai presenti. Ringraziamo il geometra Angelo Parente per la lettera, per le belle parole spese in favore della nostra iniziativa e per aver deciso di condividere con noi questo ricordo.

GENT.MO SIGNOR ADAM BIONDI

PRESIDENTE DELLA SOCIETA' OPERAIA

DI MUTUO SOCCORSO

CERRETO SANNITA

CARO ADAM,

FUI BATTEZZATO L'11 NOVEMBRE DEL MILLENOVECENTOTRENTA NELLA CHIESA DI SAN LORENZO MARTIRE A SAN LORENZELLO DAL PARROCO DON GOFFREDO FAPPIANO . (CONSERVO IL CERTIFICATO).

PADRINO DI BATTESIMO FU IL PREFETTO DI VARESE, IL DOTTOR NICOLA MATTEI DA SAN LORENZELLO GIA' IMPIEGATO NELLA SOTTO PREFETTURA DI VALLO DELLA LUCANIA.

CONSERVO SOLO UNA FOTO CON DIDASCALIA. ESTRATTE DALLA TV.

CHIEDO VENIA PER I RIFERIMENTI PERSONALI.

IL CASO (O LA COINCIDENZA ?) HA VOLUTO CHE NEL LIBRO " *ECCLESIA S.JANUARII 3.0* ", APPENA DISTRIBUITO, GIOIELLO DI IMPEGNO RELIGIOSO - CIVILE E DI METICOLOSO LAVORO, FOSSE INSERITA UNA CARTOLINA POSTALE A FIRMA DI *EMMA ? E FILOMENA* ED INDIRIZZATA "ALL'AVVOCATO SIG.RE NICOLA MATTEI IMPIEGATO NELLA SOTTOPREFETTURA DI VALLO LUCANO P. SALERNO "

VEDERE QUELLA CARTOLINA E' STATO PER ME UN MOMENTO MOZZAFIATO. TEMO DI NON SBAGLIARE MA FU SPEDITA PRORPRIO AL MIO PADRINO CHE LAVORO' ANCHE A VALLO DELLA LUCANIA.

DAL PROFONDO DEL CUORE RINGAZIO TE, I COMPONENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO E TUTTI QUELLI CHE VI HANNO PARTECIPATO PER L'ECCEZIONALE EXCUSUS ESEGUITO SULLA VITA DI TRE SECOLI DEL SACRO EDIFICIO DELLA CHIESA DI SAN GENNARO.

E' UN LAVORO DEGNO DI RICONOSCENZA E DI LODE OFFERTO AI CITTADINI DI CERRETO.

LA C HIESA DI SAN GENNARO E' CARA AL MIO CUORE PER AVERVI TENUTO, A CURA DI DON EDOARDO VISCUSI, LA CELEBRAZIONE (UNA DELLE ULTIME) DEL MIO VENTICINQUESIMO ANNO DI MATRIMONIO IL 22 LUGLIO DEL 1992. POI FU DESTINATA A MUSEO CIVICO DI ARTE SACRA CUI COLLABORO' PURE L'INDIMENTICABILE CIRO DI MEOLA.

GRAZIE DI NUOVO PER AVERMI DATO, SFOGLIANDO LE PAGINE E LE ILLUSTRAZIONI DEL LIBRO, ATTIMI DI DISTRAZIOINE DAL PESO DELLA MIA TARDA ETA'.

CON AMICIZIA

DA CASA PARENTE IL 19 GIUGNO 2023

ANGELO PARENTE

Angelo Parente

Dalla prefazione del libro di Giannina Iannotti

"Come concordi nella sorte coniugale così nella pietas: Giuseppe Giamei ed Elisabetta Biondi, nel 1725, fondarono questo tempio dedicato a San Gennaro"

Alzando gli occhi verso l'architrave, che sorregge la "cimasa" della chiesa di San Gennaro, colpisce in maniera significativa la scritta, in latino, che si può leggere nel momento in cui si ammira questo gioiello architettonico, incastonato, con la sua deliziosa facciata, sul corso principale di Cerreto Sannita e delimitato da due strade parallele (via Chiaie e vico Campanile), che ne sottolineano la superficie, l'abilità creativa dell'architetto (Giustiniano?) nonché la capacità allusiva dei simboli, che si leggono per analogia, analizzando e gli interni e gli esterni dell'edificio.

In virtù della sorte coniugale dei committenti, è manifesta la loro volontà di essere ricordati con grata memoria dai Cerretesi per la edificazione della Chiesa, ma anche di voler essere perennemente insieme dopo la morte, sepolti in quel luogo santo dedicato a San Gennaro vescovo di Benevento.

Desideravano realizzare una vita spirituale che oltrepassasse le sofferenze del mondo, immersi nella gloria di Dio e nella pace degli Angeli. La realtà dura dei fatti umani e dei tanti accadimenti successivi, tra testamenti, diatribe e passaggi di competenza fra chiesa ed apparati pubblico-sociali, che mortificarono gli intenti dei due committenti, tanto che, quanto auspicato per sé (essere sepolti nella chiesa da loro fondata) non si è mai realizzato

[...]

Tutti gli sforzi messi in atto dai coniugi Giamei-Biondi e tutti i loro lasciti ingenti, variamente distribuiti tra chiesa e apparato pubblico-sociale, testimoniati da atti notarili, richieste e suppliche analizzati da vari e acclarati studiosi degli stessi in questa pubblicazione, testimoniano la determinazione, che mosse la profonda e fideistica volontà dei benefattori di iniziare e portare a compimento un degno tempio dedicato a san Gennaro nel quale, dopo morti, poter riposare insieme, protetti dal santo martire, dalle preghiere e dalle messe che in quel luogo avrebbero gratificato le loro anime nella pace eterna dell'amore di Dio.

Tutto questo intento non distoglie dall'analisi strutturale dell'edificio e dei simboli palesi, che per analogia e volontà agiografica si possono ritrovare sia nella tipologia architettonica realizzata, sia nella sequela di significativi indizi, rilevabili, a seguito di una lettura attenta, non della tecnica costruttiva, nella quale qui non ci si addentra.

Quello che in primis colpisce è la facciata, dolcemente modulata, scandita, nel pronao-ambulacro, da archi a tutto sesto, che si ripetono nei lati perimetrali di ampiezza pari a quelli che si affiancano al grande arco d'ingresso, dando slancio e squarciando la geometria della pietra locale, ampiamente utilizzata per tutto il complesso sacro.

Le lesene appiattite ma lievemente aggettanti, manifestano nei loro capitelli tuscanici (il tuscanico è un adattamento etrusco dell'ordine dorico), con il loro utilizzo in questo contesto, l'allusione alla sua funzione, non solo di chiesa, ma di scrigno tombale, cristianamente inteso che, la protezione del santo e di Dio padre concede a chi è vissuto nella sua grazia e praticando il bene.

L'ambulacro (pronao-nartece) su cui si aprono gli archi, ricorda ai viventi il passaggio sulla terra prima della nuova realtà spirituale, slegata dalle catene materiali a cui il corpo con i suoi istinti assoggetta l'uomo.

Li ritroviamo già nelle chiese paleocristiane e bizantine ma anche in esempi illustri rinascimentali come il Tempio Malatestiano a Rimini, in cui gli archi movimentano la facciata in una sorta di scansione geometrica di luci ed ombre che, l'architetto Leon Battista Alberti, progetta per designare il futuro luogo in cui si sarebbero dovute deporre le salme di Sigismondo Malatesta e dei suoi familiari (quel tempio-mausoleo rimarrà incompiuto).

Al di sopra dell'ambulacro un frontone leggiadro e sinuoso ne costituisce il colmo, quasi una cimasa lignea che i nostri ebanisti locali intagliavano, per sovrapporli a stipi ed accrescerne la snella e poetica bellezza.

Nella cimasa ritornano le lesene in continuità con quelle sottostanti, sottolineando ancora una volta il mix di classico e barocco, percepito per tutto l'insieme.

Superlativa per il suo svettare alta nel cielo, la cupola-tiara, non quella originariamente progettata e fonte di tanti guai, strutturali, dovuti alla pioggia non ostacolata da una efficace copertura, ma un rimaneggiamento estetico funzionale, ottenuto, rimuovendo le "riggiole" gialle e verdi che la ricoprivano in precedenza. Si optò per una copertura a gradoni, costituita da embrici corposi nella presunta pedata alternati a "riggiole" giallo-verdi nella alzata, alcune rifatte altre recuperate.

La pioggia, però, aveva arrecato e ancora arrecherà agli ambienti interni gravi danni depauperandone parti significative ed artisticamente degne di nota: lo stile classico per il rimando agli Archi di Trionfo Romani, il barocco degli stucchi, delle tele e le poche tracce di riggiole sopravvissute e ancora oggi visibili nel presbiterio e della pianta ovale che simbolicamente ricorda gli anfiteatri romani, dove tanti Cristiani persero la vita e dove San Gennaro, a cui il tempio-mausoleo è dedicato, subì il martirio, non a Roma ma nell'anfiteatro di Pozzuoli.

La pittrice Artemisia Gentileschi in una sua opera, ora esposta nella cattedrale di Pozzuoli ma per un cinquantennio allocata nel Museo di Capodimonte, ci offre una immagine significativa della storia del Santo e di uno degli eventi miracolosi avvenuti in quei momenti drammatici e crudeli delle persecuzioni dei cristiani sotto Diocleziano. San Gennaro è raffigurato mentre leoni ed orsi sguinzagliati nell'arena per sbranarlo insieme ai suoi seguaci, si prostrano ai suoi piedi e lo adorano; alle sue spalle le arcate dell'anfiteatro Flavio (il Colosseo), probabilmente eseguito da un aiuto di Artemisia ma che rafforza la teoria del martirio del santo in un anfiteatro (ma quello di Pozzuoli), forse non conosciuto direttamente dall'aiuto della pittrice e riproduce il Colosseo ma con significative alterazioni.

[...]

ARTICOLI SCRITTI DAI SOCI

La società operaia di mutuo soccorso, presente, vitale e costruttiva a Cerreto Sannita, negli anni '50 del secolo scorso

Torno ancora, a ritroso, nel tempo mio più remoto, come fanno con insistenza le persone avanti negli anni. Mi piace rim-bambirmi , non "svanire" di senno; mi piace ritrovare del bambino lo stato d'animo e di mente, altalenante tra l'ignoranza naturale dell'età e l'inquietudine della curiosità, che è fame di Conoscenza. Mi piace riprovare il "fiorire" dello stupore, della meraviglia, dei sogni, delle gioie e dei dolori, perché la Conoscenza mette in cammino, trascina, sconvolge il pantano delle acque chete, esalta e ferisce. E crea la Storia: Storia degli individui, dei Popoli, dell'Umanità tutta. La Storia che, con la Memoria, scandisce il tempo e lo insegue per penetrare più profondamente il mistero della vita. La mia Storia cosciente, come ho già raccontato, cominciò a Cerreto Sannita negli anni '50 del secolo scorso, tempo di dopoguerra, di sofferenza ma anche di desiderio di vita nuova. La mia vita, allora, si intrecciò con quella della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Essa, settant'anni prima, era stata voluta ed istituita, a Cerreto Sannita, da soci fondatori illuminati e ispirati da saldi e universali valori di civiltà e dalla visione di una Comunità unita da fraternità, per crescere insieme nel bene. L'antico Sodalizio, sostanzialmente, sarà protagonista della mia narrazione; io diventerò la voce narrante di" persona informata dei fatti". Ripercorrerò, con la curiosità di una giovanetta, che cresceva desiderosa di sapere, tutta la memoria di un decennio, vissuto anche dentro e con la Società Operaia, mentre si compiva l'azione incisiva del suo operato, nel tessuto sociale e umano di Cerreto Sannita.

Il mio primo "contatto" con il Sodalizio cerretese, che è restato indelebile nel ricordo, fu un'esperienza di cui ebbi coscienza molto più tardi, proprio perché vissuta in età ancora acerba. Era una sera d'inverno, il braciere era acceso, coperto dall'immancabile asciugapanni; giocavo con le bambole "di pezza", che costruivo con brandelli di vecchie stoffe. Giunsero a casa delle persone che furono accolte con cortesia, per le quali era stata preparata una bottiglia di vino, su cui era stato attaccato un biglietto con la scritta : "Salute all'amicizia" (fu letta ad alta voce). Ero in disparte, silenziosa, apparentemente distratta per cui non mi sfuggì una scatola "rumorosa"; all'apertura uscirono tante palline bianche e nere, simili a quelle che oggi si utilizzano per giocare a bigliardo. Esse furono distribuite equamente, una bianca e una nera, a tutti i presenti, quindi una delle due venne consegnata da ogni partecipante, insieme ridistribuite e così di seguito, più volte. Che gioco era? Non era un gioco. Era una modalità di partecipazione comunitaria di grande responsabilità; era il modo per votare liberamente e democraticamente sulle proposte riguardanti la vita della Società;

la pallina bianca diceva Si, quella nera No, senza confusione e difficoltà. Ignoravo, allora, che il cuore del Sodalizio cerretese pulsasse di principi democratici; le persone che erano presenti in casa mia ne costituivano il Consiglio Direttivo, rappresentante di tutti i soci, che lo avevano eletto. I ricordi ora si presentano a frotte; sono come un torrente in piena, hanno volti, voci, finanche colori, profumi, musica. Non hanno un ordine, né io oppongo l'arbitrio di inquadrarli. I primi ricordi, che si impongono prepotenti, sono come l'antefatto della mia conoscenza consapevole della Società Operaia. Stavo per terminare l'istruzione elementare e ormai sapevo leggere. Mi ero nutrita degli insegnamenti dei libri scolastici, ma anche di fiabe illustrate e del racconto rivoluzionario di Collodi; ne ricordo il libro sulla cui copertina era il disegno del burattino di legno, abbigliato con cappellino bianco a cono, blusa e calzoncino a fiori gialli e rossi. Poi fui iniziata alla lettura dei fumetti (a questo pensò mio fratello) e spesso mi trovai tra le mani giornaletti come Tex, Pecos Bill, Capitan Mike e Doppio Rum, proibiti da nostro padre. Più tardi arrivarono l'Intrepido, Il Monello, Topolino e la visita da C'r'tegl', l'edicola di Ciro il giornalaio, che era sul corso, accanto allo studio fotografico del cavaliere Oreste Linfante, diventò assidua; andavo ad acquistare l'uscita settimanale dell'adorato intrepido con le 25 lire strappate con fatica a mia madre. Improvvisamente, come succede nell'età evolutiva dei ragazzi, dimenticai l'Intrepido, e mi sentii attratta da giornali quotidiani, come Il Tempo, il Giornale, Il Mattino, e da riviste, come la Domenica del Corriere, con la copertina disegnata da Molino, l'Europeo, Epoca, Oggi, che vedevo in casa mia comparire e scomparire velocemente. Seppi che erano pubblicazioni che appartenevano alla Società Operaia, a cui venivano consegnate in serata all'apertura della sede. Sapevo dell'esistenza dell'Associazione, perché mio padre ne era socio e conoscevo l'edificio di cui mi colpivano le cinque colonne reggenti la terrazza, sotto la cui cornice correva la scritta, per me a lungo inspiegabile SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO TRA GLI OPERAI DI CERRETO SANNITE (perché la E e non la A come regola?). Ricordo che guardavo le rose a cento foglie in boccio (non si trovano più) aldilà dell'inferriata, che ancora oggi difende il giardinetto a sinistra dell'ingresso, che si accendeva di globi di luce sulle punte acuminate, in tempi di festa. D'inverno, invece, mi immalinconiva la piccola vasca centrale, coperta da foglie morte. Come figlia di socio, cominciai a salire la ripida scala che portava alla sala, dove scoprii i tavoli per il gioco delle carte. Notai anche sulla parete di fondo ingrandimenti fotografici di volti che sembravano guardare con cipiglio severo, o con sorriso appena accennato, i soci che si avvicendavano presso il vicino tavolo, per sfogliare e leggere giornali e riviste. Ecco dove finivano quelli che comparivano e scomparivano a casa! Seppi, così, che la Società Operaia, a Cerreto Sannita, offriva quotidianamente ai suoi soci la possibilità di leggere, di informarsi, di sapere e capire, quando spendere soldi per farlo era possibile solo a pochi. Questo fu il primo di una lunga serie di ser-

vizi, interventi, attività e iniziative della Società che di lì in poi ebbi modo di conoscere consapevolmente e comprendere come fossero ispirati da generosa solidarietà, oltre che finalizzati alla crescita umana e culturale della comunità.

Tutto questo mi apparve ben raffigurato, con chiara sintesi, nello stemma: la stretta di due mani tenaci e sincere, e espresso dettagliatamente, con ampiezza di norme, principi e disciplinare, nello Statuto di fondazione, che lessi in seguito. Prende forma davanti agli occhi uno stendardo. Ha i colori della bandiera italiana con al centro lo stemma della Società. Lo vedo impugnato con compostezza e resistenza fisica da soci, che si alternano per ore a testimoniare la presenza partecipativa del Sodalizio, in casa della famiglia di un socio, colpito da lutto. La "pietà consolatoria" , già considerata presso antiche civiltà virtù nobile dell'animo umano, era praticata dalla Società operaia con profondo sentire e l'esempio di rispetto, comprensione e condivisione fraterna del dolore. A questo spirito di comunità accogliente e generosa, si ascrivevano provvedimenti di assistenza sanitaria gratuita, di sussidi a conforto e supporto dei soci in difficoltà, o all'inizio di un loro impegno difficile e gravoso. I ricordi che arrivano ora sono festosi. Ricordo la scritta a caratteri cubitali "Festa dell'uva", su uno striscione legato alle colonne, in alto. Ai loro piedi era allestito un lungo tavolo con una parata di ceste colme di uve dorate e brune. Tutto intorno decorazioni con tralci di vite, da cui pendevano grappoli di acini lucidi e maturi. Completava la scenografia un gruppo di bambine vestite da "pacchianelle", con nei capelli foglie dei colori autunnali. C'era qualcuno che parlava del prezioso dono delle colline cerretesi, del lavoro lungo e attento per poterlo ottenere da madre natura e anche di raccolti non felici che, però, non avevano mai sconfitto o scoraggiato la cura appassionata dei bravi viticultori cerretesi. Intanto le "pacchianelle" davano allegrezza con i loro volti e voci ridenti. Sono ancora le "pacchianelle" a viaggiare con un rumoroso e sbuffante torpedone, per portare freschezza e vivacità gioiosa al conferimento del titolo di Socio Onorario al Prefetto di Salerno. E sono ancora giovanette, figlie di soci, ad avere il compito di recare l'omaggio floreale ai maestri delle bande musicali, che donavano la bellezza della musica alle feste religiose. Anche io, spesso, ebbi quell'impegno. Ricordo che ero irrigidita sul palco, mentre salivano al cielo, da piazza San Martino, le note della Canzone del Piave o dell'Inno di Mameli. I colpi della grancassa e le voci potenti degli strumenti a fiato, così vicini, mi facevano sentire come una statuina di vetro che stava andando in frantumi. Non lo dimenticherò mai. Dovette essere faticoso organizzare quell'evento che si rinnova nella memoria e mi rimanda momenti di allegria e di divertimento. Si era a'i'pasturegl'. Gruppi di ragazze, con le braccia piene di fiori e rami verdi, erano distribuiti " a cassetta" su laparelle a tre ruote; erano parcheggiate ad aspettare l'arrivo del nuovo Vescovo, S.E. Felice Leonardo, per precederlo in corteo e accompagnarlo in Cattedrale, per la cerimonia di insediamento. Ricordo ancora l'incanto di una pioggia di petali colorati che, danzanti trascinati dal vento, planavano sull'asfalto grigio, a formare un regale tappeto fiorito. La Società Operaia aveva assicurato al comitato dei festeggiamenti la collaborazione: offrì un dono di bellezza e originalità, una sciurieta compiuta dalle mani di fanciulle in fiore, "motorizzate".

La memoria si sposta dagli "esterni" all'interno della Società. E' la sala il luogo di tanti momenti di vivacità, di

Il cast del film "Maddalena" ospitato dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita.

creatività, di esperienze e relazioni arricchenti. Ecco l'incontro di benvenuto con S.E. Felice Leonardo, voluto dal Sodalizio cerretese nella propria sede, con le autorità civili e religiose convenute. Ecco i ricevimenti di omaggio alla troupe cinematografica, a fine delle riprese dei film: Maddalena e La Bella Mugnaia; si presentano le immagini degli interventi di saluto, di augurio di successo, di poesie imparate a memoria e fasci di fiori offerti dai figli dei Soci. Ecco i "rinfreschi" preparati dalle donne degli associati, in ombra, ma attive e puntuali e i brindisi finali con il miglior vino locale. Ecco ancora momenti di celebrazione di ricorrenze religiose, o di antiche tradizioni. La sala è sempre piena oltre il possibile, la partecipazione è sentita e disciplinata e "parla" con i volti e gli occhi dei presenti, felici di esserci.

Un ricordo sempre incalzante è quello riguardante l'iniziativa di un'esperienza che ritengo la più incredibile della storia della Società Operaia, relativamente alla mia memoria. Posso dire che quanto accadde settanta anni fa, fu veramente una sfida di coraggio e di audacia ardita. Fare teatro, mettere in moto una serie di impegni, di responsabilità, di attività complesse e trasversali fu allora un progetto al limite dell'incoscienza. Tutto doveva essere pensato, costruito, realizzato fisicamente e responsabilmente dentro la Società Operaia, con i suoi spazi, le sue idee, l'inventiva e l'operosità volitiva e instancabile di tutti i soci. Nell'area di fondo della sala "nacque" il palcoscenico con l'aggiunta, attraverso il finestrone, dello spazio attiguo della terrazza; esso fu coperto da un pesante tendone, che andava dal tetto al muretto di recinzione. Si creò, in questo modo, il disimpegno degli attori per l'uscita in scena, chiuso alla vista di quanti erano in "platea", ricavata nella restante parte della sala. Superare gli impedimenti logistici dovette essere, già, frutto di grandi capacità lavorative che alimentarono e rafforzarono volontà e cocciuta determinazione. Sceneggiatura e scenografia nacquero dalla mente di qualcuno che aveva capito come l'arte teatrale, nel rispecchiare la vita, la pone quasi sotto una lente d'ingrandimento, perché si evidenzino gli aspetti più sfuggenti e stimolino comprensione e riflessione sugli eterni perché dell'esistenza. Tutto con la leggerezza dell'intrattenimento. Le parole del teatro, infatti, non volano via, perché rimangono salde negli occhi e nella mente di chi assiste ad una narrazione teatrale. Lo scoprì e lo sperimentò una delle più grandi civiltà antiche, che ancora oggi insegna valori universali con il suo teatro. Il teatro creato dalla Società Operaia, purtroppo, è andato perduto con chi lo scrisse, con chi lo offrì e anche con chi lo ricevette. Io conservo solo qualche sprazzo che riprendo dalla memoria. Apparve in scena, statuaria, una giovane donna (chi era?). Era avvolta completamente da un immenso tricolore italiano, mentre una corona turrita le adornava la folta chioma bruna. Era l'emblema della Patria amata. L'applauso scoppiò fragoroso, "gridando" una profonda e comune emozione. E' repentina un'altra scena, completamente diversa. Sul palcoscenico era una macelleria: una chianga cerretese era stata riprodotta con tutti i particolari. Tra i personaggi che l'affollavano, i 'chiangh'r' e gli avventori, si sviluppava un parlare in cerretese puro, tra sfottò, pettegolezzi, equivoci e scontri anche animosi. Le risate erano incontenibili, specialmente dopo i commenti ad alta voce provenienti dalla platea, ancora più esilaranti. Mi è rimasto il ricordo nitido della scenografia. All'epoca le macellerie avevano in bella mostra (senza tanta attenzione per l'igiene) pezzi di macellato appesi ad uncini fino all'uscio, anzi anche oltre. La scena teatrale riproduceva realisticamente ogni elemento da non sembrare finta.

Era stato lavoro, nato dalla perizia di mani che avevano scalpellinato, scrostato, raschiato, piallato, lisciato e dipinto pezzi di legno, che erano diventati lombi e teste di suino, costato di bovino, testa e coste di agnello con la coda e grappolo di coratella. Ricambia il ricordo: lo spettacolo sta per concludersi. Giovanissime figlie di soci erano pronte per cantare e muove piccoli passi di danza e delicati movimenti con le braccia. C'ero anch'io. Eravamo state preparate con "vestiti" di carta crespa colorata e mazzetti di fiori, anche di carta, nei capelli e nelle mani. Tutto era fragile e tra noi correva il terrore che finissimo sul palco con i vestiti stracciati e i fiori smarriti. Musica e parole sono presenti in me, potrei anche cantarle. Ricordo qualche verso della canzone creata proprio per quel momento:

Che grande felicità
Ballare qui in Società.
... ...
Società di artigian,
Noi qui siam,
Non c'è più cosa bella,
Non c'è più cosa cara,
Società di fratelli di papà,
Siamo tutti si sa,
in una gran felicità.

Potevamo danzare e cantare perché, in basso, davanti al proscenio, c'era un'orchestrina di tutto rispetto, in dotazione della Società Operaia. Era una piccola orchestra, completa di strumenti fondamentali: pianoforte, mandolino, chitarra, mandola, violino, contrabbasso. Quanta presenza musicale nella vita della Società Operaia, grazie a quella orchestra! La musica nasceva dalla sensibilità e dalle dita di soci che costruivano la "colonna sonora" di cerimonie, ricorrenze, momenti di festa, resi così più piacevoli e felici. Ricordo la "sigla" con cui iniziava ogni concerto: Speranze Perdute, un walzer antico, eseguito magistralmente dai maestri soci, completamente autodidatti. Non mancavano canzoni un po' "attempate", come Torna al tuo paesello degli anni '30, ma anche nuove, come quelle che venivano dalla Festa di Piedigrotta, o dal favoloso Festival di Napoli, che cominciava a

contendere il primato della musica popolare italiana, detenuto dal Festival di Sanremo.

La vicenda, che è mio ricordo chiaro ed esplicativo della realtà sociale del Sodalizio e del contesto storico culturale di Cerreto Sannita, si svolse nella seconda metà degli anni '50. Era nata la Televisione italiana. Da qualche anno la nuova "presenza" era apparsa a Cerreto Sannita nelle case delle famiglie più abbienti; si era diffuso anche il fenomeno dell'ospitalità, da loro aperta ai vicini di casa e agli amici che non possedevano il nuovo mezzo di comunicazione e di intrattenimento, ormai sogno di tutti i cerretesi. Anch'io sono stata "cliente spettatrice", seduta su un panchetto a più posti, in casa dell'ingegnere Simeone, mio disponibile e paziente vicino di casa. Cominciò a nascere tra i soci della Società Operaia la convinzione che la propria Associazione potesse dotarsi di un apparecchio televisivo. Furono espresse le prime timide richieste, poi quelle ufficiali che trovarono una forte e decisa opposizione da una parte dei soci, sostenuta dalla Presidenza. Si venne a fatti più concreti e il Sodalizio si spaccò in una disputa feroce tra favorevoli e non. La Presidenza e la sua parte presentavano inamovibili le loro ragioni: sarebbero scomparsi il dialogo, l'incontro e il confronto, la condivisione, la partecipazione e la relazione interpersonale, caratterizzanti la vita sociale. La Presidenza faceva muro contro l'inarrestabile cammino del progresso e, per prevenirne i "danni collaterali" si rifiutava di riconoscere i certi e irrinunciabili vantaggi dell'innovazione. Era inevitabile. Dopo vittorie e resistenza sempre più deboli, la Presidenza perdette definitamente la "guerra". L'Associazione ebbe il suo apparecchio televisivo, ma con condizioni dettagliate per l'utilizzo. Furono concesse ore di visione per Lascia o raddoppia, Il Musichiere, qualche telegiornale, la tv dei ragazzi (sabato pomeriggio) e per le puntate degli sceneggiati del sabato sera. Si voleva contenere così lo sconvolgimento che comunque sarebbe avvenuto nelle abitudini e nei comportamenti comunitari. Emerse, però, lo spirito liberale della Società, che seppe trovare nella nuova invenzione opportunità per i soci e il loro mondo più familiare, desideroso di giorni sereni. Il Sodalizio caldeggiò l'iscrizione di un giovane socio a partecipare a Il Musichiere, trasmissione molto popolare che prevedeva anche un gioco musicale a premi. Insieme alla richiesta di iscrizione, dalla Presidenza era stata inviata una lettera di presentazione al popolare conduttore Mario Riva; essa parlava oltre che del candidato, anche della Società Operaia e della sua vita inserita in quella di Cerreto Sannita. La richiesta fu accolta e il giovane Antonio Salvatore che amava cantare, partì per Roma. Apparve in televisione e, anche se non vinse nel gioco musicale, cantò e diede a Cerreto Sannita e alla Società Operaia la gioia di sentir nominare e parlare di sé, davanti a numerosi italiani che seguivano assiduamente e con passione Il Musichiere.

Degli ultimi anni del decennio, vissuti con la Società Operaia, ricordo il progetto dell'istituzione della biblioteca sociale. Iniziò una fitta rete di relazioni e contatti con biblioteche, librerie, enti culturali e case editrici, a cui era presentata l'aspirazione sentita dell'Associazione a crescere culturalmente anche attraverso una propria biblioteca.

Poi...rividi lo stendardo del Sodalizio nella casa del Presidente, che aveva terminato il suo viaggio nella vita, appena finito quel decennio. Quella casa era la mia casa, quel Presidente era mio padre.

Vincenza Venditto

Quando Civitella Licinio preferiva Cerreto a Cusano

Negli scorsi mesi ho avuto la fortuna di trovare un documento che fa nuova luce sulla storia dei rapporti fra gli abitanti di Cerreto Sannita e di Civitella Licinio. L'attuale frazione di Cusano Mutri fu per secoli "casale" di Cerreto e poi comune autonomo dal 1810 al 1867, anno in cui iniziò il suo percorso all'interno del territorio comunale cusanese.

Il documento in questione è una nota del sottoprefetto di Cerreto Sannita con la quale quest'ultimo rimette al Consiglio comunale cerretese la domanda "*dei naturali del Villaggio di Civitella Licinio che chiedono la loro segregazione dal Comune di Cusano Mutri per aggregarsi a quello di Cerreto Sannita. Civitella Licinio, prossima della sua aggregazione a lustro formava un comune distinto che ebbe sempre comunanza di sentimenti e comunanza di interessi con quello di Cerreto Sannita. Civitella non conosce alcuno scambio di derrate, alcun commercio con quello di Cusano Mutri, mentre, per l'opposto, vende in Cerreto il suo legname ed i suoi carboni, comprandovi i generi di prima necessità: il vino, le verdure ed i medicinali.*"

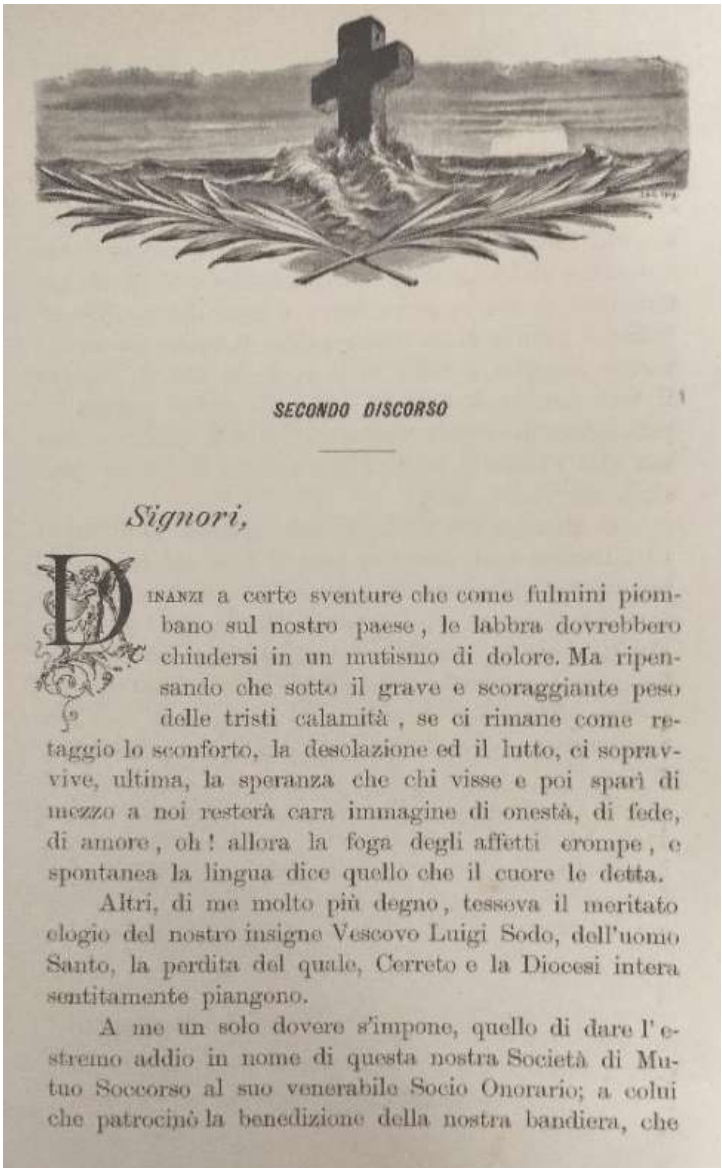
Processione a Civitella (anni '20, collezione M. Venditto).

Il documento è oggetto di studio e sarà pubblicato prossimamente nella sua interezza.

Adam Biondi

Discorso dell'Avv. Libero Mendillo, pronunziato innanzi al feretro nella cappella ardente di Monsignor Luigi Sodo nel 1895

Il 1°Agosto 1895 ebbero luogo le esequi solenni di Mons. Luigi Sodo. Innanzi che la salma venisse portata via dalla camera ardente fu salutata dal prof. Michele Biondi e dall'Avv. Libero Mendillo, i quali dissero le lodi del defunto l'uno, a nome del Municipio di Cerreto, l'altro per la Società di Mutuo Soccorso.



SECONDO DISCORSO

Signori,

Dinanzi a certe sventure che come fulmini piombano sul nostro paese, le labbra dovrebbero chiudersi in un mutismo di dolore. Ma ripensando che sotto il grave e scoraggiante peso delle tristi calamità, se ci rimane come retaggio lo sconforto, la desolazione ed il lutto, ci sopravvive, ultima, la speranza che chi visse e poi sparì di mezzo a noi resterà cara immagine di onestà, di fede, di amore, oh! allora la foga degli affetti erompe, e spontanea la lingua dice quello che il cuore le detta.

Altri, di me molto più degno, tesseva il meritato elogio del nostro insigne Vescovo Luigi Sodo, dell'uomo Santo, la perdita del quale, Cerreto e la Diocesi intera sentitamente piangono.

A me un solo dovere s'impone, quello di dare l'estremo addio in nome di questa nostra Società di Mutuo Soccorso al suo venerabile Socio Onorario; a colui che patrocinò la benedizione della nostra bandiera, che ci insegna lavoro e religione, a colui che per il periodo di quarantadue anni, durante i quali ha retta questa Diocesi e che è vissuto fra noi, fu il padre affettuoso di noi tutti, l'amante vero e disinteressato del nostro paese, il sollievo degli infelici che sempre fiduciosi e sicuri a lui ricorsero, e sempre ne ricevettero soccorso; a colui che tutto se stesso diede per l'immegliamento morale e materiale della Diocesi intera e di questa nostra cara patria in particolare; a colui che sempre affabile e gentile fu la nostra guida, il nostro pastore, il nostro esempio; a colui, in una parola, che fu per noi il vero Angelo di Carità! — La sua anima eccelsa sopravviverà però sulla nostra Società, e la memoria della sua vita rimmarrà scolpita per sempre nei nostri pensieri, nei nostri cuori.

O Monsignore! all'ombra dei cipressi, tra il mirto ed i lugubri fiori, sbuccerà pure il fiore del tuo merito, della tua immortalità, il quale scrupoloso si terrà custodito da questi Socii operai! O Monsignore! il marmo che ti ricovrirà ogni dì sussulterà, comunicherà il fluido del vero e del bene, e sfavillando indicherà ad ogni coscienza umana che lì sotto vivi esempio di virtù, di rassegnazione di martirio, di abnegazione, di amore, di fede!

E tu, anima candida, che io già vedo, festeggiata dagli Angeli che tanto amavi, sorridi a noi operai, irradiaci della luce santa della fede e della speranza, e per noi rivolgi una calda prece a quel Dio che ti ebbe suo Ministro in terra, e che ora ti tiene costassù nel suo santo amplesso.

Avv. Libero Mendillo.

Gli operari della Società di Mutuo Soccorso portavano a spalla la bara tappezzata a guisa di letto di seta rossa e ricca di fiori, su cui giaceva l'estinto col viso coperto da un finissimo velo bianco.

Tratto dal Libro "RICORDO di MONS. LUIGI SODO MORTO il XXX LUGLIO MDCCCXCV" scritto dal Sacerdote GIOVANNI SODO a documento non perituro di affetto per il venerato suo zio.

Giuseppina Santagata

Celebrata la Messa di ringraziamento per il Decreto di Venerabilità

Domenica 7 maggio 2023, alle ore 18.30, c'è stata la Celebrazione Eucaristica di ringraziamento per il Decreto su "Le virtù eroiche" del Venerabile Servo di Dio Mons. Luigi Sodo, Vescovo della nostra Diocesi dal 1853 al 1895. l'importante cerimonia è avvenuta nella Cattedrale in Cerreto Sannita (BN).

Il 21 maggio 2022, Papa Francesco ne ha riconosciuto le virtù eroiche e ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgarne il Decreto. "*Mons. Sodo è una delle espressioni più belle della santità della nostra Chiesa. In lui gareggiarono zelo e prudenza, fermezza di carattere e modi gentili, spirito di pietà e povertà. Ha amato intensamente il suo popolo. La sua esistenza evangelica ci incoraggia e ci stimola all'amore, al perdono, alla fratellanza, alla mitezza e alla pace.*"

Cerreto *Sannite* o *Sannita*?

La "curiosità" di cui i relatori Pino e Adam parlano nell'articolo del Giornalino n. 14 (giugno-novembre 2022, pag. 15) ha richiamato diverse volte anche la mia attenzione.

La ricerca storica da essi presentata fa risaltare come solo dal periodo fascista in poi la forma "*Sannita*" con la A finale si sia affermata; nel periodo precedente, dopo l'Unità d'Italia, gli atti ufficiali del Comune preferivano la forma "*Sannite*".

Perché? Semplicemente perché il "*Vocabolario latino-italiano compilato ad uso delle scuole da Luigi Della Noce e Federico Torre, editori L. Roux EC. Torino - Roma - Napoli*" riporta "*Samnis-itis, m. e f. Sil. Sannite, Sannita, Abruzzese*". Ed era il vocabolario certamente in uso al Liceo classico del Seminario, dove gli intellettuali cerretesi avevano studiato!

Forse potrei avanzare anche l'idea che si tratti della parte finale di una ipotetica frase "*Societas... in Cerreto Sannite*"; in questo caso si tratterebbe del "caso oblativo" (complemento di stato in luogo); ma all'epoca si sarebbe preferito il genitivo locativo.

Da lodare e incoraggiare questi giovani, che cercano memorie del passato, con amore e disinteresse.

Sac. Edoardo Viscosi

Annotazioni sull'antologia "Ecclesia S. Januarii 3.0"

- Lo stucco sulla facciata rappresenta S. Giuseppe come viene detto correttamente a pagina 124 e non S. Cristofaro, come spesso vien ripetuto (pagine 31, 121 e 176). E' la classica rappresentazione del Santo col Bambino e il bastone fiorito; del resto il fondatore della chiesa si chiamava Giuseppe detto Peppone!

- La madre della moglie, Isabella Biondi, si doveva chiamare Angela Cataldo, come scrive il Pescitelli e come risulta dal suo atto di matrimonio con "Giuseppe Biunno" (Reg. III, foglio 102 v.°). inviatomi dal prof. Pacifico Cofrancesco. Invece nell'atto di Battesimo (Arch. Parroc., 6 settembre 1675, f. 272 v.°) risulta col nome di Isabella (come la stessa figlia! !): si tratterebbe di un errore, oppure ...

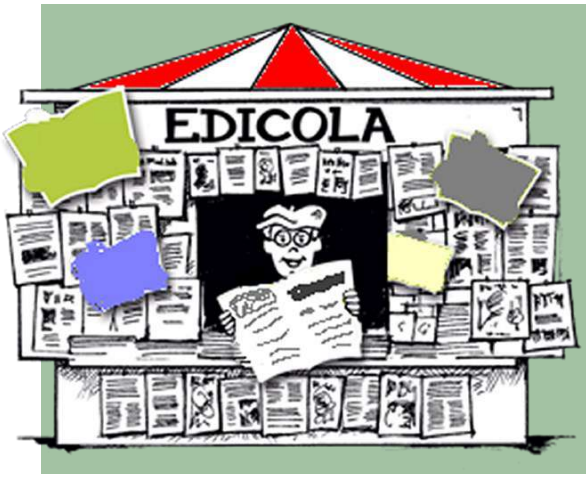
- Qualcuno nel vedere al centro della chiesa la sagoma del presepio si è lamentato anche scrivendo su Facebook. Ho risposto superando la mia naturale riottosità: "A qualcuno che ha giudicato inutile e ingombrante quella sagoma al centro della chiesa di S. Gennaro vorrei far notare che essa rappresenta la parte antica di Benevento, con il Triggio e lo storico arco di S. Gennaro. Inoltre come presepio, sarebbe il completamento tematico/storico di quello di S. Martino. Grazie a chi legge..."

- Celebrazioni fatte dopo la ristrutturazione eseguita dalla Soprintendenza (la chiesa parrocchiale di S. Martino fu riaperta solo nel 1993, per cui i sacramenti venivano celebrati altrove: S. Rita, S. Maria, Mad. della Libera, soprattutto Santuario):

1991	17 agosto	battesimo di Iacobelli Giuseppe di Antonio
	21 settembre	matrimonio De Toro Salvatore e Fappiano Gioconda
1992	5 aprile	25° Cafiero Pasquale e Riccio Rosa
	4 luglio	matrimonio Cafiero Salvatore e Ocone Elena
	22 luglio	25° Parente Angelo e Cofrancesco Rosa
	19 agosto	25 Barbieri Crescenzo e Fappiano Rosetta
	23 agosto	matrimonio Apuzzo Antonio e De Santis Lucia
	20 dicembre	matrimonio Simone Nino e Paduano Cecilia
1993	12 giugno	matrimonio Mazzacane Andrea e Grillo Maria
1996	4 agosto	matrimonio D'Angelo Giovanni e Iannucci Livia

Sac. Edoardo Viscosi

La Società Operaia ringrazia Don Edoardo Viscosi per le segnalazioni. Trattandosi di una antologia ogni Autore ha interpretato i documenti e le tracce artistiche secondo le proprie conoscenze. Da un punto di vista iconografico, in effetti, è più probabile che la statua in stucco di sinistra sia San Giuseppe.



"Società Operaia" è stato stampato grazie a:

EDICOLA REGALANGOLO

Piazza S. Martino - Cerreto Sannita (Bn)

Contatti: 0824 816 226 - 338 194 3614

giuseppedenicol@virgilio.it

Continuano le "interviste impossibili": una ex insegnante e tre nipotini, Maya, Alessandro e Francesca, intervistano Raffaello

Si avvicina il 1° maggio. È un giorno di festa, perché non approfittarne? Ne parlo con i "tre" e loro, entusiasti, come sempre, mi suggeriscono una visita nelle Marche ed in particolare nella città di Urbino.

"Perché?" chiedo.

"Abbiamo visto a scuola un bellissimo documentario sui Montefeltro" rispondono in coro.

"Ok, andiamo!" rispondo.

Ci mettiamo in viaggio nelle primissime ore del mattino e finalmente, ci appare Urbino, con lo splendido Palazzo Ducale, opera di Luciano Laurana. Giriamo la città in lungo e in largo ed in via Raffaello chi incontriamo? Raffaello, si proprio lui! Ci riteniamo fortunati perché, di solito, vive tra Roma e Firenze.

"Maestro – esclamo – che piacere e che onore incontrarla…"

"Come è bello, come è elegante - sussurrano a bassa voce i ragazzi – Michelangelo è brutto e disordinato…" li zittisco urtata e loro tacciono. Lui però li sente, li guarda e sorride compiaciuto. Ci dice che il piacere è tutto suo e ci augura un piacevole soggiorno nella sua città.

"Maestro – gli dico – Goethe, il grande poeta tedesco ha detto di lei «Raffaello ha sempre fatto quello che gli altri sognavano di fare». È cosi?"

"Non lo so – risponde – ai posteri l'ardua sentenza!"

"Maestro ci parli un poco della sua vita".

"Sono nato in questa città, in questa casa – e la indica – ho avuto la mia prima educazione, in campo artistico, nella bottega di mio padre. Ho girato molto l'Italia, ma la città che più delle altre amo è Roma".

"Lei è noto per aver infuso nelle sue opere la dolcezza del Perugino, il mistero di Leonardo e la forza di Michelangelo. È così"

"Non lo so, così si dice in giro, si dicono tante cose…Lei cosa ne pensa?" mi chiede. Non aspetta la riposta e mi dice "vorrei porle una domanda… che lavoro svolge?"

"Insegnava Storia dell'arte in un Liceo scientifico" rispondono in coro i miei nipoti.

"Bene – dice il Maestro – dovrebbe sapere e sottolineo, dovrebbe sapere, che sono anche un architetto. Molti lo dimenticano, purtroppo, e quindi gradirei anche una sola domanda in proposito".

"Lei mi invita a nozze, come si dice di solito… - rispondo un po' "piccata" – amo molto l'architettura, ci parli quindi della sua attività di architetto".

"Alla morte di Bramante – risponde contento – sono diventato responsabile della 'Fabbrica di San Pietro', ho progettato la Cappella funeraria per Agostino Chigi in Santa Maria del Popolo a Roma. Attualmente curo il progetto per Villa Madama, sempre a Roma, e lavoro per tanti, tanti palazzi 'patrizi'."

"Che meraviglia – esclamo – complimenti! Posso ora fare alcune domande al famoso 'Maestro delle Madonne e dei 'Ritratti' ?"

"Ok, signora, non mi faccia però la solita domanda".

"Quale?" chiedo.

"Perché le mie Madonne non hanno il manto azzurro ma verde".

"Ok – rispondo – non le faccio questa domanda anche se mi piacerebbe saperlo… ci parli ora di qualche opera pittorica realizzata a Roma".

"Sono tante in verità, sono però molto legato alle 'Quattro Stanze' in Vaticano"

"Che meraviglia – esclamo – sono per me le preferite e tra i dipinti della 'Stanza della Segnatura', la 'Scuola di Atene' suscita in me tanta, tanta, emozione. Mi dica Maestro…"

"Cosa vuole sapere?"

"Lei ha dato ad alcuni personaggi le fattezze di artisti suoi contemporanei, come mai?".

"L'ho fatto per simboleggiare il filo ideale che lega gli uomini colti del mio tempo a quelli del passato. Nell'opera, infatti, è possibile riconoscere Bramante in Euclide, Leonardo in Platone, Michelangelo in Eraclito e me stesso nel giovane in basso, all'estrema destra. Ora – continua – se permettete, voglio raccontarvi un episodio molto divertente".

"Si, si vogliamo saperlo" esclamiamo in coro.

"Un giorno, mi trovavo in un Liceo scientifico. Fui chiamato dal Preside per una lezione di Storia dell'arte. Alla fine della lezione, chiedo ad uno studente di descrivermi la 'Scuola di Atene'. Egli inizia 'a leggermi' l'opera «In un grande Tempio classico, che dovrebbe essere simile al San Pietro in Vaticano, progettato dal Bramante, si danno convegno i più grandi uomini dell'antichità… Al centro, avanzano, Platone e Aristotele, uno addita il cie-

lo, al mondo delle idee, l'altro addita la terra, al mondo delle esperienze. La scena – continua lo studente – è formata da uomini illustri e non a caso, l'opera ha come titolo la 'Scuola di Atene', ci dice sorridendo. Tra questi, Socrate, Euclide, Eraclito, Tolomeo, Pitagora…»"

"Ah, ma allora era preparato, le ha fatto una bella descrizione"

"Si ma ascoltate la conclusione. A questo punto il ragazzo riferendosi ai due personaggi accovacciati a sinistra, ai margini dell'opera, Empedocle e Pitagora, disse in dialetto campano «E po', prufesso' da che munn è munn a matematica è sempre stata na brutta bestia». Che vuoi dire gli dissi, spiegati meglio… «U' vrit, Pitagora s fa l'eserciz e matematica e Empedocle si copia… propr comm facimm nui a scola» (osservare l'opera, in basso a sinistra).

Ridiamo, divertiti.

"Ora però vi devo lasciare, è stato un piacere conoscervi, ma devo rientrare a Roma, altrimenti la mia bella "Fornarina" sarà in pensiero… Devo poi incontrare Papa Clemente VII, per definire alcune questioni relative a Villa Madama."

Salutiamo e ringraziamo, grati e commossi. Villa Madama però, purtroppo, rimarrà incompiuta per la morte del Maestro avvenuta a soli 37 anni, il 6 aprile, il giorno stesso in cui nacque. Secondo il Vasari, la morte fu dovuta a seguito di un salasso praticatogli dopo un malore per aver abusato "fuor di modo i piaceri amorosi" (Vasari). Egli è sepolto a Roma nel Pantheon.

Ci avviamo per il ritorno emozionati e contenti e dico ai miei nipotini "Con questa intervista è terminato l'incontro con i 'Tre grandi', la famosa 'Triade Solare' del Rinascimento."

"È stato bellissimo nonna – esclamano – grazie ma ora – dicono dispiaciuti – non ci condurrai più da nessuna parte?"

"Non temete, appena sarà possibile, vi porterò a Parigi e tra le meraviglie del Louvre, vi farò vedere un'opera bellissima, almeno per me… è una scultura e vi racconterò una storia 'romantica' legata a quell'opera e alla mia vita di insegnante".

"Ok nonna, non vediamo l'ora!"

Mena Gagliardi Serafini

La Scuola di Atene di Raffaello Sanzio.

Che confusione!!!

Per la "cronaca": giugno 2023.

In tre anni, se ci penso bene , il mondo si è capovolto, anzi, stravolto ed era del tutto inconcepibile secondo i nostri canoni abituali.

Per una donna, di ormai sessantanove anni, molto attenta al mondo interiore ed interno, esteriore ed esterno, pensavo che fosse rimasto ben poco da volere e riuscire a capire, ma non ho potuto esimermi dal chiedermi come tanti cosa stia succedendo. Neanche il tempo di uscire dalla pandemia del 2019, nota come infezione da coronavirus e nello specifico Covid 19, forse per questo, chiamato Covid 19, con tanti morti, provocati proprio da esso, virus iniziale, perché le varianti successive, non hanno arrecato le stragi di primo impatto che ci sono state. Una guerra silenziosa, ma distruttiva. Non ha guardato in faccia a nessuno. Il primo riparo, è stato il lockdown (non uscire di casa ed isolamento con solo i conviventi). L'ho ritenuto giusto, ma non avrei mai pensato che sarebbe durato così a lungo.

Uno sconvolgimento, un nuovo adattamento, un assetto ed equilibrio, forse formatisi in anni, in una famiglia e che lo stare insieme per tante ore, coniugi e figli ha portato anche a tragici ed implacabili conflitti. Uscire e rientrare : un incubo.

La paura di portare in casa, una malattia altamente letale.

I morti ci sono stati e tanti, con sintomi violenti e con la dura sentenza di non potere stare vicino a chi veniva ricoverato, per cui l'ultima uscita di casa ,è stato anche l'ultimo saluto. Chi si è salvato naturalmente, comunque ha riportato delle conseguenze a lunga scadenza.

Ci ha fatto vivere nel terrore, nell'incertezza, nell'incapacità ormai, di pensare al futuro e temere la morte per sé e dei propri cari. Ma la medicina ha fatto il suo corso e qui altro sconvolgimento. In tempo di record, nel secondo anno, è stato isolato il virus ed approntati vari vaccini.

Altri dubbi: vaccini sì o vaccini no?

Guerra senza esclusione di colpi: ormai nella mente delle persone era dover scegliere solo come morire. Alla fine hanno vinto i vaccini, anche se delle conseguenze ci sono state e pesanti , tant'è che un vaccino fu ritirato ,in quanto in alcune persone creò degli emboli mortali, io stessa ho visto morire due giorni dopo la vaccinazione una conoscente, per embolia da vaccino. Alla fine tutto si è ridimensionato, ma due anni di e mezzo di vita vissuta con un nemico invisibile ,l'angoscia , ha messo a dura prova la psiche di tutti soprattutto di tanti adolescenti ,che non hanno superato facilmente gli "arresti domiciliari "e di molti anziani e la loro aggressività è diventata smisurata in soggetti fragili, che ha comportato l'esasperazione della parte più violenta di sé o gravissime depressioni.

Sono avvenuti gesti aggressivi nei confronti di tutti, da parte di giovani, anzi giovanissimi, che hanno provocato morte e dolore, senza un perché , e soprattutto "femminicidi". Neanche il tempo di abituarci alla nuova e cocente realtà,più spaventosa di prima che ci piomba addosso la guerra fra la Russia e l'Ucraina nel cuore dell'Europa . Un nuovo tumulto , un nuovo scompaginamento della vita quotidiana , e anche se è una guerra indiretta, dobbiamo affrontare sacrifci economici enormi ,per le carenze di materie prime alimentari , di cui non sapevamo la provenienza "così estera", convinti che fosse stata italiana ed invece, tutto falso. Aumenti indiscriminati di altre fonti indispensabili come il metano , il gas ,i prodotti petroliferi l'energia elettrica e non è finita ancora dopo una guerra definita "guerra lampo", ma che sta durando da più di un anno e penso che durerà ancora. E come una spada di Damocle ,avvenimenti devastanti e luttuosi, quasi allo stesso modo, non più di temporali ma di uragani veri e propri.

Maria Grazia D'Andrea

SEGUI LE ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ OPERAIA SUI SOCIAL

Facebook: Società operaia di Cerreto Sannita (clicca mi piace e segui la pagina)

Instagram: @somscerretosannita (diventa fan)

Lo scorso numero del giornalino ha raggiunto la tiratura di 250 copie. Tantissime anche le visualizzazioni digitali.

*Inquadra il codice QR per vedere la versione **a colori** o visita il sito **www.soms.altervista.org** e clicca su "bollettino"*

Scansionami!

*"**Società Operaia**"* è un bollettino interno riservato ai soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita APS.

La Società Operaia ringrazia quanti hanno partecipato alla stesura di questo numero.

La festa in Società per i 60 anni di Giovanni

Il 2 aprile 2023 è stato festeggiato nel nostro salone il compleanno del nostro caro portabandiera Giovanni Rinaldi che ha compiuto ben 60 anni. Grazie ad una sottoscrizione siamo riusciti ad organizzare una bella festa e a realizzare il sogno di Giovanni: un computer portatile nuovo di zecca arrivato dopo pochi giorni e reso operativo grazie all'installazione del sistema operativo Linux da parte del consigliere Gennaro Del Vecchio. Ringraziamo tutti i partecipanti, i sottoscrittori e riportiamo due poesie lette durante la festa.

A Giovanni

È passato un altro anno
è arrivato il compleanno
di Giovanni che i sessanta
non festeggia ad acquasanta
ma spumante e biscottini
torta, rustici e panini
ha già messi nella cesta
preparata per la festa.
Egli è un gran conoscitore
di Cerreto e a tutte l'ore
sempre è pronto ad aiutare
chi lo vuol valorizzare.
Lui si annuncia con un fischio
e non puoi correre il rischio
che non sappia cosa fare
cosa dire, dove andare
per portare la bandiera
cosa nobile e assai seria
della Società Operaia
con orgoglio e faccia gaia.
Meglio il mondo di Giovanni
che campar deve cent'anni
che di certi fannulloni
che a fare niente suono buoni.
Poi gli piacciono le donne
con i tacchi e minigonne,
le signore profumate
e anche quelle più attempate.
Siano questi sessant'anni
molto belli e senza affanni.
A Giovanni noi brindiamo
ed i calici leviamo.
Auguri, auguri, auguri.

Gioconda Fappiano

Sono 60 Giovannino

Barcollante ma sicuro si avvicina alla meta
il sorriso usuale per servire gli amici;
Il telefono in mano e l'orecchio a sentire,
l'occhio a scrutare le bandiere là pronte
in quell'angolo amico.
Le scarpe infuocate e il cammino da fare.
Alle Poste, al Comune, ai negozi,
il telefono è caldo.
Uno squillo continuo, è contento.
È arrivata la festa,
son sessanta ma non troppi,
è ancora bambino.
Auguri Giovannino,
sei stimato da tutti e ti vogliamo un mondo di bene.

Antonio Biondi

IL TESORO NASCOSTO

Nei pressi della chiesa della Madonna della Libera, c'era, molti anni fa, una grossa roccia. Si raccontava che questa roccia nascondesse un grande tesoro, perché qualcuno vi aveva inciso la frase a lettere d'oro:

Vièt' a chi m' uota. (Beato colui che mi svolta). Un gruppo di persone, desiderose di impossessarsi di questo tesoro, studiarono il metodo per capovolgerla e dopo tanti studi ed sforzi, riuscirono nell'impresa. Grande fu la delusione. Sotto la roccia c'era un'altra scritta a lettere d'argento: *Vièt' a chi m'à utèt e grazj' ca ncoppa a sc'tu lèt' meva sc'tanchèt'"* (Beato colui che mi ha svoltato e grazie perché su questo lato mi ero stancato).

Questo aneddoto veniva raccontato dai contadini quando si andava a chiedere loro il voto per le elezioni.

Elena Cofrancesco

Avviso

PROGRAMMAZIONE AUTUNNALE 2023

Durante l'ultimo quadrimestre del 2023 la Società Operaia ha intenzione di organizzare alcune manifestazioni in occasione dell'Ottantesimo Anniversario dall'occupazione nazista di Cerreto e dalla successiva liberazione.

In merito sarà presentato un libro di un proprio associato che, oltre a raccontare quanto avvenne in quei tragici giorni, contiene anche tante notizie e curiosità sulla vita cerretese dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta del Novecento.

In correlazione verrà realizzata anche una passeggiata culturale per il centro urbano nei luoghi protagonisti dell'occupazione e della liberazione.

Per lo stesso periodo, nel caso in cui si abbia a disposizione una certa quantità di materiale, è intenzione allestire presso il salone sociale una mostra inerente la guerra. Quindi si invitano i cittadini in possesso di foto, lettere, documenti e reperti bellici da esporre di contattare il vicepresidente Giuseppe De Nicola al cell. 3381943614 oppure personalmente presso l'Edicola Regalangolo in Piazza San Martino. Ulteriore appello per chi volesse donare una vetrinetta da esposizione.

Grazie a quanti collaboreranno a questa importante iniziativa.

Il Consiglio direttivo

I cerretesi accolgono l'esercito americano (Archivio Silvio Di Meola). Sullo sfondo la chiesa di San Nicola, abbattuta nel 1963 per far posto all'attuale piazza Vincenzo Mazzacane come abbiamo spiegato nel bollettino n. 10 (giugno-novembre 2020).

I Soci scomparsi resteranno sempre nei nostri cuori e illumineranno la nostra azione quotidiana

IL RICORDO DEI SOCI DEFUNTI

VITTORIO CENICOLA

"È venuto a mancare il nostro socio Vittorio Cenicola. Si iscrisse alla Società operaia subito dopo il suo rientro a Cerreto dal Venezuela, negli anni '80. Nel 2007 fu eletto consigliere e si adoperò concretamente per migliorare le attività associative acquistando un frigorifero a sue spese ed effettuando altre donazioni. Grazie alla sua generosità, e a quella di pochi altri consiglieri di allora, fu possibile coprire la quota di cofinanziamento dovuta dalla Società Operaia per poter accedere al bando di finanziamento europeo con cui fu restaurata la facciata della sede sociale e fu realizzato il pavimento nel colonnato della nostra SOMS. Non dimenticheremo mai la sua presenza generosa, rispettosa e conviviale. La Società operaia di Cerreto Sannita porge sentite condoglianze ai familiari tutti ".

(Società Operaia di Cerreto Sannita, 8 febbraio 2023)

ENRICO GAGLIARDI

"Ci ha lasciati il nostro socio Enrico Gagliardi. Figlio di Vincenzo e nipote di Carmine, due storici presidenti della Società operaia, era iscritto al Sodalizio dal 1970. Ci mancherà la sua presenza gioviale e generosa, apprezzata da tutti. La Società Operaia di Cerreto Sannita porge sentite condoglianze a tutti i familiari"

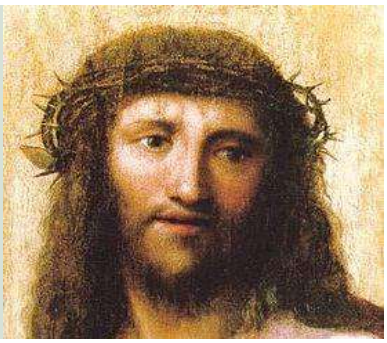
(Società Operaia di Cerreto Sannita, 11 febbraio 2023)

FEDELE MARIO BARBIERI

"È venuto a mancare il nostro socio Fedele Mario Barbieri. Assiduo frequentatore del Sodalizio, era iscritto alla Società operaia dal lontano 1970. Persona dedita al lavoro e alla famiglia, resta nei ricordi di coloro che ne sono stati amici in vita. La Società operaia di Cerreto Sannita porge sentite condoglianze a tutti i familiari".

(Società Operaia di Cerreto Sannita, 5 marzo 2023)

O Dio Misericordioso, concedi ai nostri Soci defunti e a tutti i Fratelli che riposano in Cristo il dono della tua pace, perché liberi da ogni debito di colpa siano associati alla gloria del Signore risorto, che è Dio e vive e regna con Te, nell'Unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

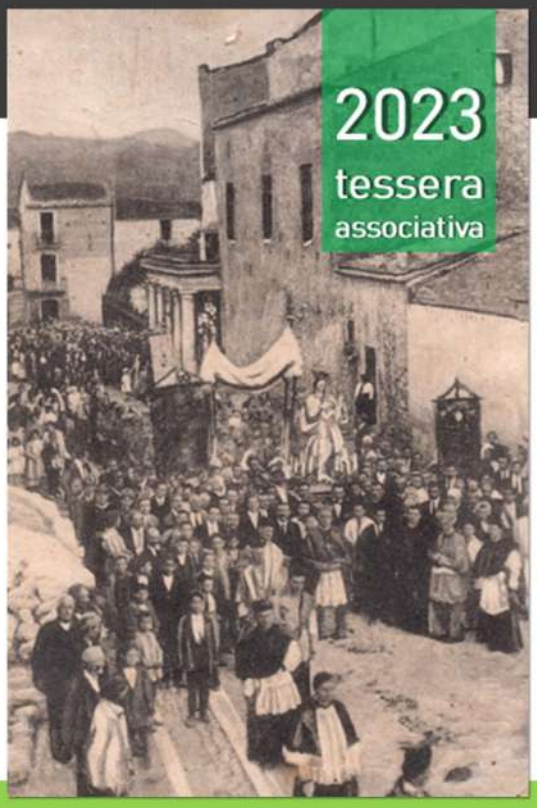


BUON ANNO 2023

Da 142 anni insieme!

SOTTOSCRIVIAMO LA TESSERA 2023

DELLA SOCIETÀ OPERAIA DI CERRETO SANNITA aps



È possibile sottoscrivere la nuova tessera associativa presso l'edicola "Regalangolo" in piazza San Martino

In omaggio il nuovo giornalino associativo

Il tesseramento è fondamentale per l'Associazione perchè sostiene i progetti e la tiene attiva.